

*lobby* che possono anche convincere ora uno ora l'altro, ma sono sempre *lobby*, sono sempre gruppi l'uno contro l'altro armati, che non interessano questo Parlamento, perché a noi interessa il superiore senso di giustizia.

Diversa è l'altra mozione, che ho sottoscritto, perché affronta un argomento molto grave, nel quale tutti noi, in un modo o nell'altro, siamo rimasti coinvolti: l'argomento della sottrazione da parte di uno dei coniugi dei minori nel momento della divisione.

Per la maggior parte si tratta di coniugi appartenenti ad altre nazioni, anche europee, diverse dall'Italia; purtroppo, nonostante l'Unione europea, nonostante la vigenza di leggi condivise necessariamente, avviene, per esempio, che in Norvegia — cito un caso che conosco molto bene —, nonostante tale nazione faccia parte dell'Unione europea, ancora si stia dibattendo del caso eclatante di una bambina sottratta dalla madre al padre, che da anni non può più rivederla.

Quando si tratta di sottrazione di minori in casi di famiglie che si separano, il discorso, pure gravissimo, ha un risvolto particolare, che non concerne più semplicemente il provvedimento in quel momento dibattuto, in ipotesi, in Commissione giustizia alla Camera: riguarda, piuttosto, i rapporti tra i Ministeri, in particolare tra quello degli affari esteri e quello dell'interno. Si fa l'ipotesi del coniuge che si veda separato dal figlio, un figlio di cui si perdono le tracce; e, spesso, è l'altro coniuge — di solito, italiano — che ne fa perdere le notizie. Si tratta di bambini di sette, otto, dieci o undici anni, di cui non si sa che fine facciano.

In tal caso, indubbiamente, occorre un duplice intervento: un'azione legislativa, di cui si farà carico questo Parlamento, ma senz'altro anche un'azione governativa, di cui, appunto, si deve fare carico il Governo. È il Governo che deve organizzare forme di cooperazione tra i vari Ministeri che facciano chiarezza sulla situazione. Ricordo il caso — che ha investito me e la collega Lucidi — di una bambina di 12 anni sottratta dalla madre e condotta in

giro per l'Italia; ebbene, non si sa che fine abbiano fatto e, purtroppo, anche i servizi di sicurezza italiani non sanno come rintracciarle. Ma siamo nel 2000 e ciò non è accettabile; vi è un diritto per quel padre di sapere che fine abbia fatto sua figlia, non è pensabile si dichiari di non sapere come rintracciarle.

Dunque, come vede, signor Presidente, onorevoli colleghi, non si tratta soltanto di mozioni che passano come meteore in questo Parlamento distratto in un momento quasi di pausa; si tratta, piuttosto, di argomenti estremamente complessi, che non si possono lasciar cadere così, come sassi nello stagno. Bisogna, invece, analizzarli partitamente, cercando di non dar peso a battaglie lobbistiche che mettono i soggetti interessati l'uno contro l'altro e di dar rilievo, invece, ai diritti del fanciullo. Diritti che purtroppo troppo spesso vengono calpestati: troppo spesso, i diritti degli adulti diventano qualcosa di opprimente; troppo spesso, dimentichiamo che veramente nelle nostre leggi è insito il dovere sostanziale di rispettare la Convenzione di New York. Se la rispettassimo in pieno, non dovremmo in questa sede accapigliarci, talvolta su un emendamento, talvolta sull'altro. Saremmo, invece, tutti d'accordo, compatti almeno su tale versante; l'argomento è tale che veramente può trovarci sulle stesse posizioni, coerentemente con quel senso di giustizia sostanziale che è dentro di noi. Veramente, su tali argomenti, possiamo manifestare a testa alta il nostro sentire comune senza che nessuno si vergogni per non avere appoggiato quell'emendamento o, piuttosto, quell'altro.

La mozione a prima firma Lucidi, che reca anche la mia firma, merita, cari colleghi, tutta la nostra attenzione; quella a prima firma Mazzuca Poggiolini è, invece, una mozione superficiale che non la merita (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente.

Sono dispiaciuto di quanto, con molto poco garbo, ha sottolineato la collega Valpiana. La collega Mazzuca Poggiolini è sempre stata in Assemblea in tutte queste settimane ed in tutti questi giorni, partecipando a disparati lavori parlamentari ma aspettando, in particolare, che venisse discussa e votata la mozione che reca la sua prima firma. Oggi, per un contrattempo di carattere personale, di cui del resto ha avvisato tempestivamente sia me, in qualità di capogruppo del gruppo Misto, sia gli uffici, non ha potuto essere in aula; ciò, dopo molte settimane durante le quali la mozione era stata inutilmente all'ordine del giorno della seduta. Ritengo, dunque, integri una mancanza di rispetto e una condotta sgarbata avere voluto sottolineare tale assenza.

Voglio osservare, signor Presidente, che ho molto apprezzato, su versanti diversi, l'intervento svolto dalla collega Anna Maria Leone su questi argomenti; ciò, sia con riferimento alla mozione Mazzuca Poggiolini n. 1-00400 (*Ulteriore nuova formulazione*) — che data al 25 ottobre del 2004 — sia nei confronti della mozione a firma dell'onorevole Lucidi e di molti altri colleghi.

A tale proposito, anzi, vorrei segnalare che sottoscrivo anche questa seconda mozione.

Credo che, mentre i colleghi Anna Maria Leone e Mosella, che ho ascoltato con molta attenzione, abbiano affrontato nel suo complesso, anche in modo critico e non dogmatico, la problematicità delle questioni sottoposte all'esame dell'Assemblea dalla mozione presentata dall'onorevole Mazzuca Poggiolini (riprese, in modo ampio, anche dalla mozione di cui è prima firmataria la collega Lucidi), la collega Valpiana (che rispetto, ovviamente) e la collega Burani Procaccini (verso la quale nutro altrettanto rispetto) ne abbiano dato un'interpretazione che ritengo distorta ed unilaterale.

Vorrei evidenziare, al riguardo, che l'onorevole Valpiana ha affermato qualcosa di più, poiché ha sostenuto di mera-

vigliarsi per il fatto che la mozione in esame sia stata portata all'attenzione dell'Assemblea. Devo riconoscere che non mi sarei aspettato un'affermazione del genere da parte di una collega, che è anche una mia amica personale, appartenente ad un gruppo che, talvolta, sottolinea e sottopone ripetutamente all'attenzione dell'Assemblea questioni che una gran parte di essa magari non condivide, rivendicando, giustamente, il diritto parlamentare di farlo.

Vorrei allora rilevare che, per fortuna, la decisione in ordine alla calendarizzazione dei documenti di indirizzo, quali sono le mozioni, compete alla Conferenza dei presidenti di gruppo, la quale ha deciso di sottoporre all'esame dell'Assemblea il testo presentato dalla collega Mazzuca Poggiolini, cui si è opportunamente aggiunta anche la mozione sottoscritta dall'onorevole Lucidi, nonché da numerosi altri colleghi. Vorrei evidenziare, peraltro, che entrambe le mozioni in esame sono trasversali agli attuali schieramenti politici.

Ringrazio il Governo per la sua attenzione, poiché ha condiviso, sia pure con una riformulazione, la mozione di cui è prima firmataria l'onorevole Mazzuca Poggiolini, che ho poc'anzi accettato; analoghe riformulazioni sono state proposte dal Governo in merito alla mozione Lucidi n. 1-00421, e mi sembra che la collega Lucidi le abbia opportunamente accettate. Poiché si può giungere ad un voto che veda una convergenza amplissima di quest'Assemblea su entrambe le mozioni, e mi sembra che i dissensi — perlomeno quelli manifestati — riguardino la parte motiva della mozione presentata dalla collega Mazzuca Poggiolini, ad eccezione dell'ultimo capoverso — il quale afferma che « è necessario intervenire con urgenza per recuperare, nell'ambito del diritto di famiglia, il valore della bigenitorialità » —, vorrei allora avanzare due proposte, una subordinata all'altra.

La prima proposta che avanzo, e che chiedo al Governo di accettare, è di espungere dal testo della mozione Mazzuca Poggiolini n. 1-00400 (*Ulteriore nuova formulazione*) da porre in votazione la sua

parte motiva, ad eccezione dell'ultimo capoverso (vale a dire la frase che ho testé citato), mantenendo il suo dispositivo così come riformulato. In subordine, chiedo la votazione per parti separate, nel senso di votare prima la parte motiva, ad eccezione dell'ultimo capoverso, e successivamente l'ultimo capoverso della parte motiva assieme all'intero dispositivo della mozione presentata dall'onorevole Mazzuca Poggiolini.

Tuttavia, dal momento che ritengo sia interesse di tutti trovare, in questa Assemblea, una larga convergenza su temi che attengono non agli schieramenti politici, ma agli interessi dei minori (come è stato giustamente sottolineato unanimemente), credo che, se venisse accolta la mia proposta di espungere la parte motiva della mozione, ad eccezione dell'ultimo capoverso, potremmo trovare la larga convergenza che ho auspicato. In tal senso, preannunzio il mio voto favorevole non solo sulla mozione Mazzuca Poggiolini n. 1-00400 (*Ulteriore nuova formulazione*), ovviamente, ma anche su quella presentata dall'onorevole Lucidi, la n. 1-00421, cui ho precedentemente chiesto di aggiungere la mia firma. Se possibile, signor Presidente, la pregherei di verificare l'ipotesi di accogliere la prima delle proposte che ho avanzato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

**MARCELLA LUCIDI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione di cui sono prima firmataria parla di una realtà che coinvolge un numero crescente di minori, nonché di situazioni familiari nelle quali un genitore decide, illegittimamente, di allontanarsi e di portare via con sé il figlio, al fine di impedirgli qualsiasi rapporto con l'altro genitore.

In questi casi, un genitore decide per suo conto, contro la volontà dell'altro, di voler avere il proprio figlio solo con sé, senza un passaggio giudiziale.

Anzi, prima di affrontare tale passaggio, ed al fine di evitarlo — ovvero in

sgarbo ad un provvedimento di affidamento sgradito — porta il figlio all'estero, il più delle volte nel paese di origine, o, rimanendo in Italia, fa perdere completamente le proprie tracce e quelle del figlio.

Credo che chiunque abbia vissuto tali esperienze da genitore vorrebbe che oggi raccontassimo in questa sede la sua storia, risolta o — come i dati ci testimoniano — ancora costretta a non trovare una conclusione positiva. Nel rispetto di tali persone, mi soffermo di più a riflettere sul vissuto del minore che viene coinvolto, perché sono fortemente convinta che la nostra cultura giuridica ed il nostro diritto ci impongano di farlo.

È stato già ricordato, onorevoli colleghi, anche dal Governo, che l'articolo 3 della Convenzione ONU sui diritti fanciullo, che l'Italia ha ratificato, dispone che in tutte le decisioni relative ai fanciulli, anche quelle degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo debba avere una considerazione preminente. Sono parole che confermano l'attenzione costante presente anche negli atti internazionali successivi, ossia quella di guadagnare negli ordinamenti statuali una considerazione prioritaria dell'interesse del minore, ma ciò testimonia anche una rivoluzione profonda che deve verificarsi nelle leggi e che ritengo non sia ancora avvenuta.

Occorre domandarsi, anche rispetto alla materia della sottrazione dei minori, quale posto, quale considerazione abbia il minore come soggetto di diritto quando un genitore lo sottrae al rapporto con l'altro. Il diritto corrisponde a tale soggettività del minore? Ispira le sue valutazioni all'interesse del minore? Se poniamo attenzione al nostro diritto interno, non possiamo che dare una risposta negativa a tale quesito.

Onorevoli colleghi, consideriamo, ad esempio, l'articolo 574 del codice penale, che comprende il reato di sottrazione di minore nel capo IV dei delitti contro l'assistenza familiare. Qual è il bene giuridico, l'oggetto del reato? È l'interesse che non sia impedito a chi ha la potestà genitoriale l'esercizio del diritto di vigilanza o di custodia del figlio, nonché gli interessi morali, sociali, affettivi della fa-

miglia nella sua unità. La tutela del minore, il suo interesse, in tale articolo non sono considerati. Onorevoli colleghi, altro è, nel nostro ordinamento, il bene da tutelare, ma non il minore, la sua personalità e la sua libertà! Tutti noi ricordiamo che vi sono state altre leggi intervenute a modificare fattispecie penali errate: penso alla violenza sessuale. Anche l'articolo 574, così come i precedenti 571, 572 e 573, sono il dato anacronistico di un codice che attende di essere riformato. Noi non possiamo evitare, in attesa di una revisione complessiva dello stesso, le correzioni di ciò che, di fatto, svuota di sostanza la soggettività giuridica del minore.

Mi sento di affermare che il delitto di sottrazione del minore è delitto contro la sua persona e, come tale, in linea con altri ordinamenti, abbiamo il dovere di ripensarlo, avendo ben presente che lo splendido capitolo dei nostri codici ancora non scritti che tratta dei diritti del minore contiene anche il diritto del minore stesso ad avere — e mantenere — rapporti continuativi e significativi con entrambi i genitori, con il limite che ciò non deve essere contrario al suo interesse. Così recitano le Convenzioni dell'ONU e di Nizza. Onorevoli colleghi è interessante il legame tra diritto ed interesse del minore. C'è un campo di indagine più aperto e non più astratto. Si stabilisce una priorità: il diritto, appunto e, tuttavia, si tiene conto che tale diritto è inserito nella quotidianità del minore — di quel preciso minore —, che non possiamo ignorare, perché si descrive e si incide una relazione che il diritto ha anche il dovere di riconoscere. Bisogna sempre partire dal minore. Anche per ciò, con pacatezza, intendo spiegare brevemente perché anche noi non sentiamo di condividere la parte motiva della mozione dell'onorevole Mazzuca Poggiolini.

C'è bisogno di riscrivere le norme sull'affidamento dei figli nei giudizi di separazione e di divorzio; c'è bisogno, per quel diritto del minore che ho sopra ricordato,

che ci impone di guardare al conflitto familiare con il punto di vista del figlio che in esso viene coinvolto.

Non ritrovo, però, quel punto di vista nella mozione della collega, che affronta altre questioni, che crea un'inaccettabile relazione tra la cifra dei suicidi degli uomini o dei padri e l'affidamento dei figli, come se l'una cosa fosse il male e l'altra dovesse essere il rimedio.

Già altre colleghe prima di me hanno espresso considerazioni che condivido. Mi limito a dire che quella mozione assume un altro punto di vista, quello dell'adulto, che non può essere assolutamente sostituito a quello del figlio. Stiamo ora scrivendo una riforma delle norme sull'affidamento dei figli nelle separazioni e nei divorzi. Onorevoli colleghi, discutiamo e confrontiamoci serenamente, più serenamente ancora in Commissione e poi in Assemblea.

Accolgo la proposta avanzata poco fa dall'onorevole Boato, nel senso di votare separatamente l'ultimo inciso della parte motiva e il dispositivo della mozione, così come riformulata. Credo che anche l'onorevole collega Mazzuca Poggiolini abbia inteso condividere una preoccupazione che ci accomuna tutti. Ringrazio tutti coloro che hanno voluto condividere la mozione che reca la mia prima firma, perché essa parla di un'urgenza, di una realtà, di un fenomeno che si verifica sempre più spesso. La cifra attuale delle sottrazioni nel nostro paese è ancora stimata in difetto e tale considerevole numero ci dice anche che non possiamo più procedere affrontando (come abbiamo pure fatto) caso per caso, ma dobbiamo valutare l'attuale risposta politica e normativa nel suo complesso, una risposta politica e normativa che sicuramente non è più adeguata.

Nella parte finale della mozione rivolgiamo al Governo la richiesta di un impegno; vi è una voce unanime del Parlamento in questo senso. Credo sia un segnale positivo che può uscire anche da quest'aula: mi riferisco alle modalità con cui l'Assemblea riesce ad interrogarsi, a mettere al centro, rispetto ad una materia così sensibile e ad un numero crescente di

casi di sottrazione, l'interesse del minore, ed alle modalità con cui l'Assemblea riesce a rivoluzionare il suo modo di ragionare. In proposito, chiediamo che il Governo ragioni con noi per trovare nuove soluzioni.

Sottosegretario, anche le riformulazioni che lei ha proposto e che condividiamo devono dirci questo. Dobbiamo rivolgere parole nuove e certe a chi si confronta con questa dura realtà; ma, soprattutto, dobbiamo dire parole nuove e certe a chi, in queste situazioni, non ha ancora voce.

Purtroppo, nonostante la Convenzione di Strasburgo abbia stabilito che vi è addirittura un diritto del minore ad essere parte processuale, l'infanzia resta ancora «infanzia», cioè senza voce. Credo che il legislatore abbia questo compito: dare voce all'infanzia, consentire che anche i bambini e le bambine possano esprimere i loro desideri, i loro sogni, la loro volontà, affinché possano vedere riconosciuti i loro diritti e, comunque, salvaguardato e ritenuto superiore da tutti noi il loro interesse. Credo che con questa mozione l'interesse del minore potrà trovare una via per una nuova formulazione giuridica nel nostro ordinamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, devo ora fornire una risposta dovuta al collega Boato in ordine alla possibilità di riformulare atti di indirizzo. Ricordo che, dopo l'espressione del parere da parte del Governo, possono essere presentate riformulazioni degli atti presentati, se tali formulazioni sono volte ad accogliere suggerimenti e a superare obiezioni formulate dal Governo nel suo intervento.

Non è, invece, ammissibile la presentazione di ulteriori atti di indirizzo o la riformulazione di quelli già esistenti, quando sono iniziate le dichiarazioni di voto (come in questo caso), in quanto, quando si apre la fase della votazione, deve essere chiaro e definito quale ne sia l'oggetto. Ciò è avvenuto, ad esempio, nella seduta del 3 luglio 2002. Si ricordano nello stesso senso i precedenti del 7 dicembre

1995, 11 marzo 1997, 13 e 20 giugno 2002 e 25 maggio 2003. Onorevole Boato, tutto ciò a meno che il Governo modifichi il suo parere precedentemente espresso nel senso da lei auspicato.

Per quanto riguarda, invece, la sua seconda richiesta di votazione per parti separate ritengo sia accoglibile.

LUIGI VITALI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, credo che in questo sia pur breve ma intenso dibattito vi siano le condizioni per rendere compatibili le posizioni espresse. Il Governo, modificando il parere precedentemente espresso, accetta la mozione Mazzuca Poggiolini ed altri n. 1-00400 (*Ulteriore nuova formulazione*), a condizione che rimanga soltanto l'ultimo capoverso della parte motiva e venga confermato il dispositivo così come precedentemente riformulato.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, accetta la riformulazione proposta dal Governo?

MARCO BOATO. Signor Presidente, devo dare atto che il dialogo parlamentare svoltosi in quest'aula e l'attenzione manifestata dal Governo hanno reso possibile un esito positivo. Dunque, accetto la riformulazione proposta dal Governo, nel senso di mantenere solo l'ultimo capoverso della parte motiva ed il dispositivo come precedentemente riformulato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, ho sottoscritto la mozione Lucidi ed altri n. 1-00421 e, quindi, non voglio ripetere le motivazioni precedentemente espresse

dalla collega Lucidi. Invece, vorrei svolgere alcune considerazioni sulla mozione Mazzuca Poggiolini ed altri n. 1-00400 (*Ulteriore nuova formulazione*). Ritengo di dover riconoscere all'onorevole Mazzuca Poggiolini, anche perché la conosco da molto tempo, l'assoluta buona volontà nell'affrontare in maniera complessiva il tema della sofferenza del genitore non affidatario e delle difficoltà del genitore affidatario. Questo ci consente stasera di cominciare a ragionare in merito ad un tema a su cui, forse, spesso non si riflette con attenzione.

Nonostante ciò, non mi sono potuta riconoscere nella suddetta mozione e cercherò non tanto di spiegare i motivi di tale impossibilità, quanto di indicare le modalità di riflessione sul tema della sofferenza dei genitori all'interno della separazione e del divorzio ed il modo in cui si può affrontare veramente il tema dell'interesse superiore del bambino.

La mozione tratta molti temi. Partiamo da una condivisione di orizzonte: promuovere la scelta dell'affidamento condiviso è di sicuro un orizzonte di civiltà importante, non solo per i figli, minorenni o maggiorenni. Anche legiferare su misure che aiutino i genitori separati ad uscire senza danni, per i loro figli e per se stessi, dagli inevitabili conflitti legati ai processi di defamiliarizzazione credo sia un orizzonte condiviso.

Detto questo, però, bisogna affrontare con attenzione scientifica ed analitica le tematiche sottese all'affidamento. Non importa che io ricordi Anna Karenina, una figura romanzesca, oppure Giulia Beccaria, la madre di Alessandro Manzoni, o Sibilla Aleramo. Sono tutte donne che vivevano in un passato più o meno recente, nel quale era assolutamente impensabile che, nel caso di separazione o di divorzio (ove vi fosse), i figli restassero con le madri, in quanto esse non disponevano neanche della potestà genitoriale per poter essere responsabili dei propri figli. Ma anche nel costume, fino alla seconda guerra mondiale, la prevalenza dell'affidamento al padre, o alla figura paterna, rappresentava una prevalenza pressoché

generalizzata. È con le nuove consapevolezze e con le nuove legislazioni, che coinvolgono la responsabilità di ambedue i genitori, che l'affidamento alla madre diventa quello più diffuso, dal punto di vista non solo giuridico, ma anche sociale.

Vorrei ricordare che in tutti i paesi nei quali esiste l'affidamento congiunto, l'85 per cento delle famiglie nelle quali i figli vivono con un solo genitore, è rappresentato da famiglie nelle quali il solo genitore è la madre. All'affidamento congiunto sul piano giuridico non corrisponde affatto un affidamento congiunto sul piano sociale, tant'è che il tema delle famiglie con un solo genitore (con madri sole o con padri soli) è arrivato molto tardi nella letteratura sociologica e psicologica italiana, proprio perché costituiva un fenomeno relativamente poco diffuso, essendo la legislazione sul divorzio più recente. Ma l'85 per cento in particolare dei minori...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Bimbi. Prego i colleghi di consentire alla collega di esprimersi. Non è giusto che vi sia un brusio così forte!

**FRANCA BIMBI.** Dicevo che l'85 per cento dei minori resta con le madri, indipendentemente dalla forma giuridica dell'affidamento. Uno degli indicatori, non certo positivi, di questa situazione è l'aumento dell'indice di povertà delle famiglie con un solo genitore, in particolare delle madri, perché si tratta per più dell'85 per cento di madri sole (piuttosto che di padri soli). Vorrei però anche sottolineare che, almeno negli ultimi vent'anni, una maggiore sensibilità nei confronti delle relazioni di paternalità (piuttosto che della paternità giuridica) da parte dei padri ha portato al fenomeno del quale in parte stiamo discutendo: l'emergere della sofferenza dei padri all'interno delle separazioni e dei divorzi. È un fatto positivo riconoscere che padri e madri sono ugualmente capaci di soffrire per la separazione dai propri figli o, peggio, perché il genitore affidatario impedisce all'altro persino il diritto di visita.

Tuttavia, passando al tema dei suicidi, questo è qui evocato in modo assoluta-

mente improprio. Una delle prime ricerche sociologiche, che ha fondato la sociologia a livello internazionale, è quella di Émile Durkheim, il quale, alla fine dell'Ottocento, ha compiuto una famosissima ricerca — che studiano tutti gli studenti di sociologia — sul suicidio, per spiegare come mai in tutte le classi di età gli uomini si suicidano più delle donne, ma anche per spiegare il motivo per il quale le persone non sposate, indipendentemente dal sesso, si suicidano più delle persone coniugate, da cui il famoso paradigma di Durkheim, fino ad ora non sfidato, in base al quale il matrimonio rappresenta una difesa della salute non solo fisica, ma anche mentale: i vedovi di qualsiasi sesso, i separati e i divorziati hanno una mortalità superiore, cioè muoiono prima dei coniugati, indipendentemente dal sesso. Ma gli uomini si suicidano sempre di più.

Questo non c'entra niente, quindi, con gli attuali processi di defamiliarizzazione; semmai, viene da pensare — questa è una delle ipotesi di Durkheim — che gli uomini siano più abituati ad esprimersi attraverso l'aggressività (non perché siano biologicamente più aggressivi, ma perché questa è la storia sociale degli uomini) o l'autoaggressività. Insomma, le donne si ammazzano raramente; tentano il suicidio, ma si uccidono in numero inferiore.

Non si può, pertanto, trarre da un indicatore contingente una legge tendenziale. Non lo si può fare! Non è assolutamente vero che, oggi, si registrano più suicidi di padri separati rispetto al passato, mentre è vero che gli uomini, separati o divorziati e anche vedovi, si suicidano di più rispetto alle donne separate o divorziate. Forse, perché le donne, per biologia (così qualcuno afferma), ma, di sicuro, per storia sociale, sono dedite alla cura della vita.

Sono una delle poche studiose italiane che ha scritto in merito ai nuovi padri. A mio avviso, anche i nuovi padri stanno assumendo una certa attitudine alla cura rispetto ai nostri padri, a cui era, probabilmente, impedito di occuparsi anche fisicamente dei bambini piccoli.

Naturalmente, da questo punto di vista, dobbiamo riflettere bene anche sugli indicatori di violenza in famiglia. È vero, in tutte le culture, che sono prevalentemente gli uomini, maschi adulti, ad essere responsabili di episodi di violenza nei confronti dei bambini, delle bambine e delle donne. Ciò non significa che la violenza in famiglia sia legata a questo momento storico, a questa società. Gli indicatori vanno letti all'interno di una situazione globale.

A tale riguardo, il superiore interesse del bambino che, nella separazione o divorzio, dovremmo tutelare (dovremmo sul punto essere tutti d'accordo, compresi la collega Mazzuca Poggiolini e coloro che hanno sottoscritto la mozione), si rinviene, a mio avviso, nel sostegno a quelle forme di vita familiare, basate o meno sul matrimonio, in cui i genitori, madri e padri, hanno davvero tutti gli strumenti per prendersi cura dei figli.

Mi viene solo il dubbio che i deputati e le deputate, abitando stabilmente in altre città, possano rientrare nel caso, sollevato dalla mozione, di genitori inaffidabili (noi lo sappiamo, perché il fine settimana siamo assaliti da qualche senso di colpa)!

Mi asterrò anche sulla parte motiva della mozione riguardante la bigenitorialità, non perché sia contraria al fatto che si sottolinei con forza il bisogno di una madre o di un padre vicino ad un bambino, anche ad un figlio adulto, ma perché non condivido l'espressione di recuperare il valore della bigenitorialità. Cosa vuol dire? Ritornare al vecchio diritto di famiglia in un paese che ancora non ha scoperto le madri ed i padri soli? Si scopre la sofferenza delle donne e degli uomini, delle madri e dei padri separati, nel corso di un dibattito che, grazie alla collega Mazzuca Poggiolini e agli altri firmatari (gli onorevoli Boato e Fiori), forse, oggi sarà anche più ricco e più attento da parte di tutti noi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Francesca Martini. Ne ha facoltà.

**FRANCESCA MARTINI.** Signor Presidente, preannunzio l'espressione, da parte del mio gruppo, del voto favorevole sulla mozione Lucidi n. 1-00421, che reca anche la mia firma e quella della collega Lussana.

Per quanto attiene invece alla mozione Mazzuca Poggiolini, vista la soluzione proposta dal Governo di limitare la mozione all'ultimo impegno del dispositivo, preannuncio il nostro voto favorevole, anche se, a mio avviso, è stato assolutamente inutile e pretestuoso proporre una mozione su una materia che, come tutti sappiamo, in Commissione giustizia è già stata oggetto di un testo unificato che sarà esaminato dall'Assemblea a marzo. Mi dispiace, inoltre, che alcuni colleghi siano intervenuti in maniera assolutamente incoerente dissertando sul valore del testo sull'affido condiviso che sarà esaminato dall'Assemblea.

Non credo si possa lasciare scivolare l'ampia premessa contenuta nella mozione Mazzuca Poggiolini. Il tema del diritto dei bambini a ricevere un apporto equilibrato da entrambi i genitori non è assolutamente toccato nella premessa di tale mozione, che invece contiene alcune affermazioni di assoluta gravità.

Ritengo che i primi a doversi sentire offesi dalla suddetta premessa siano proprio i colleghi uomini, che vengono presentati come l'anello debole della separazione, come persone votate al suicidio e che non riescono a far valere i propri diritti all'interno dei provvedimenti di separazione dei coniugi.

Inoltre, occorre sottolineare che, se si deve parlare di atti di violenza compiuti all'interno della coppia, sono proprio i padri ad essere i fautori del cosiddetto omicidio passionale nonché di buona parte di tutte le violenze intrafamiliari. Tuttavia, non voglio soffermarmi su una valutazione di genere in ordine alla conflittualità dei coniugi, che ritengo non faccia assolutamente bene ai bambini.

Intendo invece sottolineare che presto il provvedimento sull'affido congiunto sarà esaminato dall'Assemblea e, in quella occasione, sarà interessante osservare l'atteggiamento di tutti i colleghi parlamentari in ordine al riconoscimento del valore della genitorialità per sempre, dunque anche dopo la separazione e il divorzio nell'interesse del soggetto più debole, vale a dire il bambino.

Ringraziando il Governo per la soluzione proposta, ribadisco il voto favorevole del mio gruppo su entrambe le mozioni (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

### (Votazioni)

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Mazzuca Poggiolini ed altri n. 1-00400 (*Ulteriore nuova formulazione*), nel testo riformulato, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	393
Votanti .....	386
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	194
Hanno votato sì .....	375
Hanno votato no ..	11).

Prendo atto che l'onorevole Finocchiaro non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Lucidi ed altri n. 1-00421, nel testo riformulato, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	392
Votanti .....	391
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	196
Hanno votato sì .....	389
Hanno votato no ..	2).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

È così esaurito lo svolgimento delle mozioni all'ordine del giorno.

**Seguito della discussione della proposta di legge S. 396 – Senatore Calderoli ed altri: Disciplina del riscontro diagnostico sulle vittime della sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS) e di morte inaspettata del feto (Approvata dalla XII Commissione permanente del Senato) (4248) (ore 18,30).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Calderoli ed altri, già approvata dalla XII Commissione permanente del Senato: Disciplina del riscontro diagnostico sulle vittime della sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS) e di morte inaspettata del feto.

Ricordo che nella seduta del 7 febbraio si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli – A.C. 4248)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione.

Avverto che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (*vedi l'allegato A – A.C. 4248 sezioni 1 e 2*).

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del

regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, ferma restando l'applicazione dell'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare.

A tal fine, i gruppi di Rifondazione comunista e Misto (per la componente politica dei Verdi) sono stati invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

**(Esame dell'articolo 1 – A.C. 4248)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 4248 sezione 3*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Burton. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTON. Signor Presidente, il disegno di legge in oggetto riguarda quella che comunemente viene denominata « morte in culla », cioè la morte inaspettata di un bambino apparentemente sano. Si tratta di morti che per il quadro socio-assistenziale avanzato che caratterizza il nostro paese non sono numericamente limitate nella loro incidenza e che, ad oggi, non hanno spiegazioni scientifiche.

La SIDS – così viene denominata tale sindrome – è quindi un enigma ancora senza una risposta scientifica, nonostante le ricerche effettuate dal mondo della medicina.

Sindrome diversa, ma probabilmente collegata, è la morte inaspettata del feto che, a sua volta, ha un'incidenza superiore alla SIDS e che si verifica quasi al termine della gestazione, dopo la venticinquesima settimana. Nel corso delle audizioni in sede di Commissione di merito sia è avuto il modo di approfondire ed analizzare le questioni più importanti e delicate che investono la SIDS e la sindrome di morte inaspettata del feto. Esiste un dibattito aperto ed articolato nel mondo scientifico sull'opportunità di intervenire in materia di riscontro diagnostico sulle vittime della morte improvvisa del lattante e del feto con lo strumento della legge.

Ci siamo trovati d'accordo sul merito della legge ed, anzi, abbiamo prodotto taluni provvedimenti — o almeno così riteniamo — grazie alle nostre proposte emendative. Mi riferisco alla previsione del consenso dei genitori per l'autopsia ed il prelievo degli organi. Ci è sembrata una norma molto importante, che denota sensibilità nei confronti del dramma vissuto da alcune famiglie.

Tuttavia, è evidente che tali sintomi hanno bisogno di interventi sotto il profilo del sostegno della ricerca. Quindi, il problema non è solo quello di individuare un centro in cui elaborare dati, ma di costruire una rete capillare, in grado di monitorare il fenomeno con strutture territorialmente attrezzate. Da qui nasce la nostra proposta di definire alcuni centri di eccellenza su tutto il territorio nazionale.

Non nutriamo pregiudizi nei confronti dell'Istituto di anatomia patologica dell'Università di Milano; pur tuttavia riteniamo che sia necessario predisporre un piano su tutto il territorio nazionale.

È, altresì, evidente che occorre maggiore informazione, attraverso campagne mirate di sensibilizzazione sul fenomeno. In proposito vogliamo rivolgere una nota critica, in particolare all'articolo 4 che prevede a carico delle sole regioni alcuni interventi per le misure di prevenzione, per le campagne di informazione e per i programmi di ricerca. Ci sembra un modo per eludere il problema.

Non si possono approvare leggi che hanno soltanto una funzione nominalistica, in quanto si sovraccaricherebbero le regioni. Lo Stato, invece, deve adottare una serie di interventi informativi, formativi e di ricerca in tutto il territorio nazionale, in modo da evitare, anche su questo terreno, odiose differenze (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sulle proposte emendative riferite all'articolo 1.

**CESARE ERCOLE, Relatore.** Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli

emendamenti Valpiana 1.2 e Zanella 1.11; esprimo parere favorevole sull'emendamento Valpiana 1.3 (e viene dunque assorbito l'emendamento Battaglia 1.14); esprimo altresì parere favorevole sull'emendamento Palumbo 1.18; esprimo parere contrario sugli emendamenti Bolognesi 1.15 e Battaglia 1.16; invito infine i presentatori a ritirare gli emendamenti Zanella 1.13 e Valpiana 1.10 altrimenti il parere è contrario.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**ANTONIO GUIDI, Sottosegretario di Stato per la salute.** Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

**TIZIANA VALPIANA.** Signor Presidente, ritengo che l'argomento in esame sia particolarmente rilevanti. Infatti in questo momento storico, in Italia e nel mondo occidentale, la SIDS è, fortunatamente, una delle poche residue cause di morte per il lattante. È dunque assolutamente necessario che le nostre forze siano unite nell'approfondire lo studio delle cause di questa sindrome, che sono ancora sconosciute. A tal fine, in Commissione abbiamo voluto approfondire il testo approvato all'unanimità dal Senato che, per la verità, ci è parso leggermente superficiale. Abbiamo acquisito, tramite le audizioni, il parere di molti studiosi, quali pediatri e società scientifiche, che ci hanno fornito elementi di chiarimento. Ciò che è stato messo in evidenza in tutte le audizioni è che si suppone, per la morte improvvisa del lattante, che siano prevalenti alcune cause che potrebbero essere definite di tipo ambientale (la posizione del neonato nella culla, l'ambiente, l'eccesso di abbigliamento e altri aspetti che dovremo certamente affrontare nel corso della discussione) e che su di esse, soprattutto attraverso il lavoro informativo nei

confronti delle madri e delle famiglie, si dovrà lavorare con campagne di informazione che in altri paesi hanno prodotto risultati molto positivi. In Giappone, ad esempio, la mortalità è diminuita fino a rendere tale paese quello con la minor percentuale di morti nei primi mesi di vita, proprio attraverso campagne di informazione ai genitori.

Dico questo per avvalorare l'importanza del mio emendamento 1.2 in esame, che propone di espungere il riferimento alla morte inaspettata del feto, in quanto tutti i soggetti che abbiamo ascoltato hanno sostenuto che raccogliere congiuntamente i dati relativi alla morte dei lattanti e alla morte dei feti entro la venticinquesima settimana di gestazione (che ha esclusivamente cause fisiche e non può essere influenzata da alcun fattore ambientale, come la promiscuità, il non allattamento, la vicinanza con le vaccinazioni e via dicendo) potrebbe impedire di valutare attentamente e compiutamente i dati stessi.

Da parte di tutti gli studiosi intervenuti ci è stato chiesto di mantenere distinti i due fenomeni. Personalmente non avrei investito il Parlamento di una questione che è eminentemente scientifica, mentre il Ministero della salute avrebbe potuto intervenire da solo qualora avesse ritenuto che questa fosse una priorità. Ma se proprio si vuole intervenire, bisogna adoperarsi per fare in modo che almeno i dati che ricaveremo da questi studi siano significativi e ci diano la concreta possibilità di intervenire. È quindi assolutamente necessario mantenere distinte le due sindromi, per non confondere i dati e per evitare di rendere inefficace il provvedimento stesso.

La richiesta che formulo è quindi quella di non occuparci e di non considerare nella casistica anche la morte inaspettata del feto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

**MARIDA BOLOGNESI.** Signor Presidente, concordo con quanto hanno fatto

rilevare i colleghi che mi hanno preceduto, cioè che quello della sindrome della morte improvvisa del lattante e della morte inaspettata del feto costituisce un tema importante sul quale occorre intervenire dal punto di vista legislativo con grande attenzione. In Commissione abbiamo sollevato qualche dubbio sull'opportunità che si preveda una norma su questa materia che faccia propri gli indirizzi che discendono dagli orientamenti del mondo scientifico e che coinvolgono anche l'intera comunità nell'attività di prevenzione.

Sappiamo che in altri paesi, tramite l'informazione e con un'alleanza con i produttori di articoli per neonati, sono state promosse campagne di informazione rivolte alle famiglie in merito alla corretta postura da tenere, al caldo o freddo eccessivo e così via. Motivi, questi, che sembra siano stati all'origine di molti casi di morte, dal momento che, nei paesi in cui si è intervenuti, tali morti improvvise sono diminuite in maniera consistente.

Noi non saremmo comunque d'accordo su un esame effettuato sui feti o sui lattanti morti a causa di una sindrome da morte improvvisa senza l'autorizzazione dei genitori. E questo costituisce il contenuto di un nostro successivo emendamento che il relatore ha accolto.

Inviterei poi a riflettere su quanto detto poc'anzi dalla collega Valpiana, la quale ha posto in rilievo che, se per certi versi la comunità scientifica ci dice che le ultime settimane di gestazione possono avere un forte collegamento con le morti improvvise, per altri è anche vero che le due questioni possono anche essere separate e sono separabili perché ci sono fattori ambientali e comportamentali che incidono sulla morte improvvisa.

Detto ciò, mi astengo dal formulare un giudizio definitivo su questa materia, sulla quale peraltro esistono dubbi da parte della stessa comunità scientifica. Conseguentemente, mantengo, insieme ai colleghi, un atteggiamento interlocutorio e mi affido alla comunità scientifica o a provvedimenti amministrativi attuativi del Governo o dell'Istituto superiore di sanità, che dovranno anche decidere dove stabi-

lire il centro che si dovrà occupare di fissare le linee guida. A questo riguardo sono contraria a che l'individuazione del centro in questione sia prevista per legge; ritengo invece opportuno che il Parlamento si affidi a strumenti scientifici ed organizzativi, come possono essere, ad esempio, quelli propri dell'Istituto superiore di sanità o del Ministero della salute, con i quali individuare quei soggetti idonei a predisporre queste linee guida.

Su questo, quindi, inviterei tutti ad una riflessione aggiuntiva e chiederei al relatore di valutare la possibilità di mantenere sospeso questo argomento: cioè quello di tenere insieme o distinguere sotto il profilo scientifico il tema delle ultime settimane di gestazione da quello della morte improvvisa dopo la nascita. Sinceramente, non so se sia un tema su cui debba intervenire il Parlamento in maniera definitiva o se debba essere rinviato ad atti successivi.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	362
<i>Votanti</i> .....	242
<i>Astenuti</i> .....	120
<i>Maggioranza</i> .....	122
<i>Hanno votato sì</i> .....	53
<i>Hanno votato no</i> ..	189).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	368
<i>Votanti</i> .....	364
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	173
<i>Hanno votato no</i> ..	191).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 1.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	378
<i>Votanti</i> .....	377
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	371
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Avverto che l'emendamento Battaglia 1.14, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Valpiana 1.3, risulta assorbito da quest'ultimo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palumbo 1.18, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	383
<i>Votanti</i> .....	381
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> .....	373
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bolognesi 1.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

**TIZIANA VALPIANA.** Signor Presidente, ho già manifestato prima le mie perplessità, anzi credo che, da questo punto di vista, questo progetto di legge sia un esempio di come non si debbano fare le leggi in un paese e di come si vada contro la delegificazione, che tutti noi diciamo invece di voler attuare.

Infatti, al fine di arrivare ad un lavoro serio di indagine per scoprire le cause scientifiche di una sindrome e di una malattia, non vi è bisogno che il Parlamento approvi una legge ma che il Ministero della sanità e l'Istituto superiore di sanità, come io credo stiano già facendo, possano lavorare in questo senso attraverso i grandi scienziati che abbiamo nel nostro paese.

Detto questo, non credo che il Parlamento possa scegliere quale sia la cattedra migliore, poiché non conosciamo ed io personalmente non conosco e non so come gli altri colleghi possano votare coscientemente...

Il comma 2 dell'articolo 1, di cui chiedo l'abrogazione, afferma che il riscontro diagnostico, cioè l'analisi autoptica di tutti i bambini deceduti in Italia senza causa apparente, venga svolto secondo il protocollo diagnostico predisposto dalla prima cattedra dell'Istituto di anatomia patologica dell'università di Milano. Io credo che l'Istituto di anatomia patologica dell'università di Milano sia un ottimo istituto: non ho motivi per dubitarne, ma non ho neanche motivi per credere che non ve ne sia un altro migliore o per ritenere che questo sia effettivamente il migliore.

Credo che questo possa essere deciso dal Ministero della sanità attraverso i suoi studi e i suoi uffici e che non appartenga al ruolo parlamentare la scelta, in base a dati scientifici che non abbiamo, di una cattedra cui affidare e cui far gestire un protocollo. Dato che stiamo approvando

una legge per arrivare a scoprire o a migliorare la possibilità di diagnosi della sindrome improvvisa della morte in culla, ritengo che dobbiamo affidarci a chi realmente sia in grado di effettuare questa diagnosi attraverso un protocollo scientificamente validato.

Ritengo che il Parlamento non possa dare patenti di validità scientifica, per cui siamo incompetenti, e che dovremmo lasciare, come poi chiedono gli emendamenti successivi, al Ministero della sanità la scelta dei canali attraverso cui definire le linee guida e i protocolli scientifici, che non possono esser indicati che dall'Istituto superiore di sanità.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

**MARIDA BOLOGNESI.** Signor Presidente, credo che sia davanti agli occhi di tutti i colleghi il problema che stiamo sollevando con l'esame di questo emendamento.

Il Parlamento decide di approvare una legge su una materia su cui è già discutibile che si utilizzi lo strumento legislativo, in quanto materia, anche per la qualità della legislazione (e cioè il fatto che ci stia a cuore), che potrebbe essere assolutamente di competenza del Ministero della sanità, delle regioni, della comunità scientifica, che potrebbero indicare, attraverso un lavoro da svolgere con l'Istituto superiore di sanità, gli strumenti su cui intervenire.

Riterrei davvero sbagliato, però, che il Parlamento decidesse quali siano l'università, la cattedra e l'istituto di anatomia patologica più idonei: i colleghi di Milano potrebbero pensare che quelli individuati siano i più idonei, mentre i colleghi di Palermo potrebbero ritenere che i più idonei siano altri.

Non ho nulla, beninteso, contro l'Istituto di anatomia patologica dell'università di Milano: penso che esso sia di altissimo livello e, forse, anche il luogo migliore per elaborare un protocollo diagnostico. Tut-

tavia, vorrei che la decisione non fosse presa dal Parlamento, ma dagli istituti scientifici a ciò preposti. Peraltro, la scelta può suscitare cattivi pensieri: il ministro della salute di turno potrebbe indicare le persone che più stima o i soggetti che ritiene migliori; oppure, poiché vi lavorano scienziati illustri, la scelta di concentrare tutti i dati a Milano potrebbe consentire all'Istituto in parola di presentarsi ai congressi internazionali con una statistica consistente.

Siccome a noi interessano la prevenzione e la salute dei neonati, crediamo che il campo vada sgombrato dalla questione dell'individuazione dell'istituto e che il relativo compito vada affidato al Ministero della salute o all'Istituto superiore di sanità: stabiliscano questi soggetti se l'Istituto di anatomia patologica dell'università di Milano sia il più idoneo a predisporre un protocollo diagnostico, ad assumere tutti i dati e ad elaborare i lavori scientifici sull'argomento; evidentemente, noi che abbiamo altre competenze ed altri ruoli non siamo in grado di decidere al riguardo per legge. Introdurremmo davvero un brutto precedente. Evidentemente, il presupposto di una simile scelta andrebbe individuato nella riluttanza a riconoscere la competenza scientifica a chi ce l'ha.

Credo che l'Istituto superiore di sanità disponga di tutti gli strumenti per dirci che l'Istituto di anatomia patologica di Milano è il più idoneo; però, vorrei sentirmelo dire da tale organismo e non da un provvedimento di legge. Inoltre, vorrei che l'Istituto superiore di sanità individuasse una rete territoriale incaricata di raccogliere i dati per svolgere un vero e serio lavoro scientifico.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, una proposta potrebbe essere quella di aggiun-

gere, dopo la parola « comunicato », le parole « e approvato » oppure « e vagliato dal Ministero della salute ».

Interverrò successivamente ma, per il momento, proporrei questa soluzione.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, non ho capito: il Governo presenta un emendamento ?

PRESIDENTE. Il Governo ha la possibilità di presentare un emendamento, ma deve formalizzarlo perché, com'è noto, non basta enunciare un'intenzione.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Propongo quanto ho testé precisato...

PRESIDENTE. Si tratta di un emendamento soppressivo, signor sottosegretario. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bolognesi 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	385
<i>Votanti</i> .....	383
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	183
<i>Hanno votato no</i> ..	200).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Passiamo all'emendamento Battaglia 1.16.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, non vorrei approfittare della sua

più che riconosciuta gentilezza ma, secondo me, vi è stato un malinteso di natura procedurale.

Era in discussione un emendamento soppresivo sul quale la Commissione ed il Governo avevano espresso parere contrario. Il Governo ha proposto una riformulazione dell'emendamento stesso. Quindi, invece che un emendamento soppresivo del comma 2 dell'articolo 1, potevamo presentare un emendamento che mantenesse integra la prima parte e modificasse la seconda. Non mi è stata data la possibilità di dire se ero favorevole o meno alla proposta di riformulazione da parte del Governo ed è stato votato subito l'emendamento soppresivo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Valpiana, trattandosi di un emendamento soppresivo, è difficile riformulare la soppressione o l'integrazione della soppressione. Credo, invece, che il Governo abbia la facoltà, se lo crede, di presentare un proprio emendamento che vada in tale direzione. Se, a tal fine, il Governo intendesse chiedere qualche minuto di sospensione, non avrei alcuna difficoltà a concederlo.

**MARIDA BOLOGNESI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARIDA BOLOGNESI.** Signor Presidente, poiché si è passati all'emendamento Battaglia 1.16, sul quale il Governo e la Commissione hanno espresso parere contrario, forse potremmo trovare il modo di riformularlo per andare incontro ai suggerimenti del Governo. Dunque, dopo aver respinto l'emendamento soppresivo precedente, si potrebbe procedere alla riformulazione dell'emendamento Battaglia 1.16. Mi permetto di suggerire questo percorso.

**PRESIDENTE.** La ringrazio: ho sempre bisogno del suo apporto che è sempre così autorevole...

**CESARE ERCOLE, Relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CESARE ERCOLE, Relatore.** Signor Presidente, mi sembra che si sia creata un po' di confusione. I colleghi intervenuti hanno espresso alcune considerazioni che, a mio avviso, sono errate.

Innanzitutto, bisogna dire che il provvedimento in oggetto prevede questo protocollo diagnostico non perché l'istituto in questione sia a Milano, ma perché la regione, per prima, è l'unica che abbia realizzato un protocollo diagnostico per lo studio di questa malattia ed ha un'immensa banca dati su cui lavorare. Queste cose occorre dirle.

**MARIDA BOLOGNESI.** Ma lo deve dire l'Istituto superiore di sanità!

**CESARE ERCOLE, Relatore.** Collega Bolognesi, c'è una banca dati presso l'Istituto di anatomia patologica dell'Università di Milano pronta ad essere elaborata e studiata. I riscontri autoptici — come ha ricordato la collega Valpiana — devono essere effettuati non a Milano, ma nei centri che il Ministero della salute andrà a segnalare con l'articolo seguente. I dati, trasmessi a Milano per l'elaborazione, successivamente vengono inviati ai centri di eccellenza. Cerchiamo di essere coerenti ed onesti nelle affermazioni.

Il centro dell'Università di Milano ha una banca dati pronta ad essere usata e il protocollo diagnostico, predisposto dalla stessa università, contiene le linee guida internazionali. A mio avviso, nessuno si inventa niente.

**PRESIDENTE.** Chiedo al presidente della Commissione, onorevole Palumbo, di formulare una proposta ed indicare le modalità con le quali ritiene possa essere valutata.

**GIUSEPPE PALUMBO, Presidente della XII Commissione.** Signor Presidente, io vorrei interpretare un po' il parere del

Governo in questo senso. Le colleghe Valpiana e Bolognesi avevano presentato un emendamento soppressivo del comma 2, e questo, secondo anche ciò che ha detto giustamente il collega Ercole, per la conoscenza e le capacità che ha il centro di Milano (su questo non si discute), anche con riferimento al fatto che il protocollo venga preparato dall'Istituto di anatomia patologica dell'Università di Milano, che è il centro più qualificato a livello nazionale (lo dobbiamo ammettere qui pubblicamente). L'unica argomentazione che proponeva il Governo e che potrebbe essere anche accettata (se viene presentato un subemendamento in tal senso) riguarda l'ultimo periodo, che dovrebbe essere del seguente tenore: « il suddetto protocollo deve essere approvato dal Ministero della salute ». Questo è il punto e nient'altro!

PRESIDENTE. La presenta lei questa proposta emendativa o il Governo...? Chi la presenta? Io no di certo!

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. La posso presentare io o la può presentare il Governo; il Governo aveva già preannunciato che l'avrebbe presentata.

PRESIDENTE. Purtroppo, le cose non si fanno così; devono avere una logica!

Ritengo sia opportuno sospendere brevemente la seduta, affinché il Comitato dei nove si riunisca, il Governo formuli le sue proposte, il Comitato dei nove le accetti e le trasformi eventualmente in una nuova proposta emendativa. Dopodiché si potrà andare avanti. Così è la vita...!

Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 19, è ripresa alle 19,10.**

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha testé presentato l'ulteriore emendamento 1.25 (*vedi l'allegato A – A.C. 4248 sezione 3*); il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti è fissato per le 19,30.

Avverto, inoltre, che il testo dell'emendamento 1.25 della Commissione è distribuito in fotocopia.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, atteso che è stato poc'anzi presentato un nuovo emendamento della Commissione e che è stato altresì fissato un termine per la presentazione di eventuali subemendamenti, riterrei opportuna una congrua sospensione della seduta al fine di consentire le opportune valutazioni.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Ci si potrebbe aggiornare a domani!

PRESIDENTE. Effettivamente, è intervenuto un fattore nuovo che pone un problema che vorrei fosse all'attenzione dell'Assemblea, anzitutto dei capigruppo; pertanto, colleghi, vi invito a prestare attenzione. È stata fatta una richiesta di sospensione o addirittura di rinvio della seduta per consentire la presentazione di subemendamenti. Si potrebbe, però, proseguire nei lavori accantonando l'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

Chiedo al relatore quale sia il suo parere in merito al prosieguo della seduta.

CESARE ERCOLE, *Relatore*. Presidente, ritengo che si potrebbe passare all'esame dell'articolo 2, accantonando pertanto l'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, ritengo si dovrebbe passare all'emendamento Valpiana 1.9.